



La Mistica Città di DIO
Libro Primo [Capitolo 13]
Maria d'Agreda

Il santo arcangelo Gabriele annunzia il concepimento di Maria santissima e Dio concede a sant'Anna una speciale grazia.

177. Le suppliche dei santi Gioacchino ed Anna giunsero al cospetto della beatissima **Trinità**. Furono ascoltate e accolte, così che il volere divino fu manifestato ai santi angeli, come se le **tre divine Persone** parlassero con loro e dicessero:

«Per la nostra bontà abbiamo disposto che la persona del Verbo assuma carne umana perché porti la salvezza a tutto il genere umano. Questo è quanto abbiamo manifestato e promesso ai nostri servi, i Profeti, affinché lo annunciassero a tutta la terra. Sono troppi i peccati e le malvagità degli esseri viventi che ci costringerebbero ad usare con rigore la

nostra giustizia! Ma la nostra bontà e misericordia è più grande di tutte le iniquità, tanto che queste non bastano ad estinguere la nostra carità. Guardiamo alle opere delle nostre mani create a nostra immagine e somiglianza per essere eredi e partecipi della nostra eterna gloria. Rivolgiamo lo sguardo ai nostri servi e amici che ci hanno dato compiacimento, e a tutti coloro che saranno grandi nel renderci lode. In modo singolare guardiamo colei che sarà eletta fra migliaia, gradita sopra tutte le creature e scelta per la nostra gioia e la nostra soddisfazione, colei che dovrà accogliere nelle sue viscere la persona del Verbo, rivestendola della carne umana e mortale. Dal momento che quest'opera deve avere inizio per manifestare al mondo la ricchezza della nostra divinità, è ora il tempo opportuno perché si compia questo mistero. Gioacchino ed Anna trovarono grazia presso di noi e pietosamente li abbiamo custoditi e predisposti con la virtù dei nostri doni e delle nostre grazie. Essi, messi alla prova nella loro sincerità, rimasero fedeli, e con genuino candore resero le loro anime accette e gradite al nostro cospetto. Vada, dunque, Gabriele

come nostro ambasciatore e porti novità di gioia per loro e per tutto il genere umano, manifestando loro che, per nostra somma bontà, sono stati guardati ed eletti».

178. Gli spiriti celesti conobbero questa volontà e decisione dell'**Altissimo**. L'arcangelo Gabriele, mentre era prostrato in adorazione davanti a Lui, come usano fare quegli spiriti purissimi, in atteggiamento di umiltà dinanzi al trono della *santissima Trinità*, udì una voce proveniente dal trono stesso, che gli diceva:

«Gabriele, illumina, rincuora e consola i nostri servi Gioacchino ed Anna; riferisci che le loro preghiere sono giunte a noi e che la nostra clemenza ha esaudito le loro suppliche.

Prometti loro che riceveranno un frutto di benedizione sostenuti dalla nostra forza: Anna concepirà e partorerà una figlia alla quale diamo fin da ora il nome di Maria».

179. All'arcangelo Gabriele furono rivelati molti misteri e segreti riguardanti questo messaggio e gli fu comandato di scendere subito dal cielo per comunicarlo. Apparve a san Gioacchino che stava in preghiera e gli disse: *«O uomo giusto e retto, il Signore ha visto dall'alto del suo trono i tuoi desideri. Egli ha ascoltato i tuoi lamenti, ha esaudito le tue preghiere e vuole renderti felice sulla terra. Anna, la tua*

sposa, concepirà e partorirà una figlia che sarà benedetta fra tutte le donne e ritenuta beata da tutte le nazioni. Il Dio eterno, increato e creatore di ogni cosa, retto nei suoi giudizi, forte e onnipotente, m'invia a te, perché ha gradito le tue azioni e le tue elemosine. Dal momento che le opere di carità inteneriscono il cuore dell'Onnipotente e accelerano le sue misericordie, egli vuole generosamente arricchire la tua casa e la tua famiglia donandoti una figlia che Anna concepirà e alla quale lo stesso Signore imporrà il nome di Maria. Fin dalla sua infanzia sarà consacrata al tempio e a Dio, come gli avete promesso. Sarà grande, eletta, potente e piena di Spirito Santo; la sua concezione sarà miracolosa perché Anna è sterile e sarà una meravigliosa fanciulla per quanto riguarda la sua vita e le sue opere. Loda il Signore, o Gioacchino, e glorificalo per un tale beneficio, perché con nessun'altra nazione ha compiuto una così grande opera. Andrai a rendere grazie al tempio di Gerusalemme; come prova della verità della lieta notizia che ti porto, incontrerai alla porta aurea la tua sposa Anna, che andrà al

tempio per lo stesso motivo. Intanto ti avverto che questo è uno dei più nobili annunci, perché il concepimento di questa bambina rallegrerà il cielo e la terra».

180. Tutto questo fu rivelato in sogno a Gioacchino, mentre faceva la sua lunga preghiera, proprio come accadde poi a **san Giuseppe**, sposo di **Maria** santissima, quando gli fu manifestato che la gravidanza di **Maria** era opera dello **Spirito Santo**. San Gioacchino si risvegliò con una grande gioia nel cuore. Con prudenza, semplice e timorosa nello stesso tempo, serbò nel suo cuore il mistero di **Dio**, abbandonando il suo spirito con viva fede e speranza alla volontà dell'**Altissimo**. Si recò al tempio, come gli era stato ordinato, per rendergli azioni di grazie e lodare i suoi imperscrutabili giudizi.

181. Mentre a san Gioacchino accadeva questo, Anna era assorta in preghiera e contemplazione, volgendo lo sguardo al **Signore** e al mistero dell'incarnazione del **Verbo** eterno, che ella sperava secondo quanto l'**Altissimo** le aveva rivelato illuminandole la mente. Con profonda umiltà e viva fede fece questa orazione supplicando l'**Altissimo** affinché accelerasse la venuta del **Salvatore** dell'umanità: «**Altissimo** re e **Signore** di tutto il creato, io misera e spregevole creatura, ma opera delle vostre mani, desidererei offrire la mia vita, che ho ricevuto da voi, affinché vi degniate di abbreviare il tempo che ci separa dalla nostra salvezza. Oh, se la vostra infinita pietà si volgesse alla nostra necessità! Oh, se i nostri occhi potessero vedere il **Salvatore** e redentore degli uomini!

Ricordatevi, o **Signore**, della misericordia che avete usato nei tempi antichi con il vostro popolo promettendogli il vostro **Figlio** unigenito e tenete conto dell'impegno che avete preso nella vostra infinita pietà. Che arrivi presto questo giorno tanto desiderato! È mai possibile che l'**Altissimo** voglia discendere dal suo santo cielo? È mai possibile che voglia scegliersi una madre terrena? Chi sarà mai quella donna così felice e fortunata? Beato chi la potrà vedere! Chi sarà degna di essere la serva delle sue serve? Fortunate le generazioni che la vedranno, che si prostreranno ai suoi piedi e la venereranno! Sarà dolce vederla e ascoltarla! Felici gli occhi che la vedranno, gli orecchi che udranno le sue parole e la famiglia dalla quale l'**Altissimo** sceglierà la **Madre** sua! Venga eseguito presto, o **Signore**, questo ordine: si compia il vostro divino volere».

182. Tale fu la preghiera che sant'Anna fece dopo aver ricevuto la rivelazione di questo ineffabile mistero; colloquiava di tali cose con il suo santo angelo custode, che tante volte e sempre più chiaramente in questa occasione le si manifestò. L'**Altissimo** volle che l'annuncio del concepimento della sua **Madre** santissima assomigliasse, in qualche modo, a quello che si sarebbe poi realizzato nell'incarnazione. Sant'Anna meditava con umile fervore sul mistero di colei che avrebbe dovuto diventare la **Madre** del **Verbo** incarnato e la Vergine santissima fece altrettanto per colei che avrebbe dovuto diventare la **Madre** del **Signore**, come dirò a suo tempo. L'angelo che portò i due messaggi fu

lo stesso, in forma umana, ma si mostrò alla Vergine **Maria** con superiore bellezza e aspetto più misterioso.

183. Il santo arcangelo si presentò, in forma umana, bello e splendente più del sole, a sant'Anna e le disse: « *Anna, serva dell'Altissimo, io sono uno degli angeli del consiglio di sua Altezza, inviato dal cielo per la sua divina compiacenza, che guarda gli umili della terra. Buona è l'orazione incessante e l'umile confidenza. Il Signore ha udito le tue richieste, perché Egli sta accanto a coloro che lo invocano con viva fede e speranza e lo attendono con pazienza. Se ritarda nell'esaudire le preghiere e le suppliche dei giusti, è per prepararli ad accogliere molto più di quello che chiedono e desiderano. La preghiera e l'elemosina aprono i tesori del Re onnipotente e lo spingono ad essere ricco di misericordia verso coloro che lo pregano. Tu e Gioacchino avete chiesto un frutto di benedizione e l'Altissimo ha deciso di donarvene uno ammirabile e santo per arricchirvi di doni divini e concedervi molto più di quanto avete chiesto. Dal momento che vi siete mostrati umili nelle vostre suppliche, egli vuole mostrarsi grande nel concedervi quanto avete domandato, perché gradisce*

molto la creatura quando chiede con umiltà e
confidenza senza coartare il suo infinito
potere. Persevera nell'orazione e invoca
dall'Altissimo la salvezza del genere umano,
senza stancarti e con insistenza. Mosè, con
suppliche incessanti, guadagnò la vittoria del
suo popolo; Ester con intensa preghiera e
confidenza ottenne la salvezza dalla morte;
Giuditta, anche lei con l'orazione, fu resa
capace di un'opera tanto ardua come
difendere Israele, benché fosse una donna
delicata e debole. Davide sconfisse Golia
perché invocò il nome del Signore. Elia
impetrò il fuoco dal cielo per il suo sacrificio e
con la sua preghiera aprì e chiuse i cieli.
L'umiltà, la fede e le elemosine tue e di
Gioacchino sono giunte al trono dell'Altissimo
ed Egli ha inviato me, suo angelo, a portare
delle liete notizie per il tuo cuore perché vuole
farti felice e fortunata. Egli ti sceglie come
madre di colei che concepirà e partorerà
l'Unigenito del Padre e dispone che tu la
chiami Maria. Ella sarà benedetta tra le
donne e piena di Spirito Santo. Sarà la nube
che spanderà la rugiada dal cielo a refrigerio
dei mortali; in lei si compiranno le profezie dei

vostrí antichi Padri. Sarà la porta della vita e della salvezza per i figli di Adamo. Sappi che ho annunziato a Gioacchino che sarà padre di una figlia felice e benedetta; il Signore, però, non gli ha manifestato che Ella sarà la Madre del Messia. Per questo tu devi mantenere il segreto; andrai subito al tempio a ringraziare l'Altissimo, perché la sua destra potente ti ha favorita così generosamente. Incontrerai Gioacchino alla porta aurea e li parlerai con lui di questi eventi. Ma in particolare, o benedetta dal Signore, l'Altissimo vuole arricchirti dei suoi favori più singolari. Nel silenzio parlerà al tuo cuore e darà inizio alla legge di grazia, facendoti concepire colei che rivestirà l'immortale Signore di natura umana. È in questa umanità unita al Verbo che si compirà col suo sangue la vera legge di misericordia»

184. Affinché l'umile cuore di sant'Anna non venisse meno a causa dello stupore e dell'esultanza per l'annuncio che le dava il santo angelo, fu fortificata, nella sua debolezza, dallo **Spirito Santo**. Così ascoltò ed accolse il messaggio dilatando il suo animo con incomparabile gioia. Subito si alzò e andò al tempio di Gerusalemme, dove incontrò san Gioacchino, come l'angelo aveva detto ad entrambi. E insieme ringraziarono

l'Autore di questa meraviglia, offrendo doni particolari e sacrifici; nuovamente furono illuminati dalla grazia del divino Spirito. Così pieni di celeste consolazione se ne tornarono a casa comunicandosi come il santo arcangelo Gabriele aveva parlato a ciascuno di essi riguardo al beneficio con cui il **Signore** avrebbe dato loro una figlia, la quale sarebbe stata immensamente felice e beata. Fu in questa occasione che si rivelarono anche che lo stesso angelo santo, prima del matrimonio, aveva ordinato ad entrambi di unirsi per volontà di **Dio**, per servirlo insieme. Per venti anni si erano taciuti questo segreto, fino al momento in cui lo stesso angelo promise loro la nascita di tale figlia. A questo punto fecero nuovamente voto di offrirla al tempio e di andarvi ogni anno in quella data, trascorrendo tutto il giorno in lodi e ringraziamenti e facendo molte offerte. Difatti in seguito adempirono a questo voto e cantarono lodi e benedizioni all'**Altissimo**.

185. La prudente Anna non rivelò mai, né a san Gioacchino né a nessun altro, il segreto che sua figlia avrebbe dovuto essere **Madre del Messia**. E il santo padre Gioacchino, durante tutta la sua vita, non seppe altro se non che ella sarebbe stata una donna grande e misteriosa. Peraltro nei suoi ultimi momenti di vita, l'**Altissimo** gli rivelò la dignità di sua figlia, come dirò più avanti. Mi è stata data una profonda conoscenza delle virtù e della santità dei due genitori della Regina del cielo; non mi trattengo oltre ad esporre cose che noi fedeli dobbiamo supporre, per affrettarmi al mio principale intento.

186. Dopo la prima concezione, quella del corpo della **Madre** della grazia, e prima di creare la sua anima santissima, **Dio** fece un singolare favore a sant'Anna. Ella ebbe un'altissima visione intellettuale di sua **Maestà**, in cui Egli, comunicandole grandi rivelazioni e doni di grazia, la dispose e prevenne con larghe benedizioni. Purificandola la spiritualizzò ed elevò la sua anima e il suo spirito così che da quel giorno non si dedicò mai più a cosa umana che potesse impedirle di tenere fisse in **Dio** la sua mente e la sua volontà, senza perderlo mai di vista. Durante questo beneficio il **Signore** le disse: « *Anna mia serva, io sono il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe: la mia benedizione e la mia luce eterna sono con te. Io formai l'uomo per sollevarlo dalla polvere e farlo erede della mia gloria, anzi partecipe della mia divinità. Io avevo depresso in lui molti doni collocandolo in uno stato perfetto, ma egli diede ascolto al serpente e perse tutto. Ora, per mio solo beneplacito, dimenticando la sua ingratitudine, voglio riparare i suoi danni e compiere quello che ho promesso ai miei servi e Profeti: inviare il mio Unigenito e loro redentore. I cieli sono chiusi e gli antichi Padri non possono vedere il mio volto e ricevere il premio loro promesso, della mia eterna gloria, così che l'inclinazione della mia bontà infinita è come violentata non potendo comunicarsi al*

genere umano. Vorrei ormai usare con esso la mia munifica misericordia e mandargli la persona del Verbo eterno che si faccia uomo, nascendo da una donna che sia ad un tempo madre e vergine immacolata, pura, benedetta e santa sopra tutte le creature. Ecco io ti faccio madre di questa mia eletta ed unica».

187. Io non posso spiegare tanto facilmente quale effetto produssero queste parole dell'**Altissimo** nel cuore di sant'Anna, che fu la prima, tra tutte le creature umane, a ricevere la rivelazione del mistero che la sua Figlia santissima sarebbe diventata la Madre di **Dio**. Era opportuno che lo conoscesse, poiché doveva partorirla ed allevarla come conveniva al tesoro che possedeva. Ella ascoltò con profonda umiltà la voce dell'**Altissimo** e con cuore docile rispose: «**Signore, Dio** eterno, è consuetudine della vostra bontà immensa ed opera del vostro braccio potente sollevare dalla polvere chi è povero e disprezzato. Io, o **Signore Altissimo**, mi riconosco una creatura indegna di tali misericordie e benefici. Che mai potrà fare questo vile vermicello in presenza vostra? Può solo offrirvi come ringraziamento il vostro stesso essere e la vostra grandezza e come sacrificio la sua anima e le sue forze. Fate di me, o **Signore**, secondo la vostra volontà, dal momento che mi abbandono totalmente ad essa. Io vorrei essere così degnamente vostra come richiede questo favore; ma che farò io, che non merito neppure di essere la schiava di colei che deve essere madre del vostro Unigenito e figlia mia? So bene, e sempre lo

confesserò, che io sono povera; ma ai piedi della vostra grandezza sto aspettando che usiate con me la vostra misericordia, poiché siete **Padre** pietoso e **Dio** onnipotente. Rendetemi, o **Signore**, come mi volete, in ragione della dignità che mi date».

188. Sant'Anna in questa visione ebbe un'estasi meravigliosa nella quale le fu data una profonda conoscenza della legge naturale, di quella scritta e di quella evangelica. Conobbe come la divina natura nel **Verbo** eterno si doveva unire alla nostra, e come la sua santissima umanità sarebbe stata sollevata all'essere divino, oltre a molti altri misteri che si sarebbero rivelati con l'incarnazione del **Verbo**. Fu attraverso queste illuminazioni, e altri doni divini di grazia, che l'**Altissimo** la predispose per il concepimento e la creazione dell'anima della sua figlia santissima e **Madre** di **Dio**.

[*Capitolo successivo*](#)